

## La battaglia di Camasco 31/12/1943

a cura dell' ANPI di Varallo Sesia

Insieme al monte Braisco, Camasco ospitò le prime basi operative della Resistenza valsesiana, accogliendo un gruppo di varallesi che formarono il nucleo denominato "gruppo di Camasco", che diverrà la brigata "Strisciante Musati". Alla fine del mese di dicembre '43, caratterizzato da un'intensa attività partigiana ma anche da una cruda reazione fascista culminata nell'eccidio di Borgosesia il mattino del ventidue, il 63° battaglione Gr "Tagliamento" iniziò una serie di operazioni mirate alla dispersione dei nuclei resistenziali.

Occupata Varallo, il ventinove ci fu il primo tentativo di attacco ai partigiani acuartierati nella frazione, ma la manovra fu disturbata da un'imboscata alle porte del paese, in cui cadde una decina di militi. Il giorno successivo le truppe fasciste tornarono a Camasco, sgomberata dai partigiani in ritirata sull'alpe Sacchi, arrestarono una cinquantina di persone e appiccarono il fuoco all'albergo Causa e ad alcune baite. Fino al marzo '44 altri pesanti rastrellamenti furono compiuti nella zona.

L'area può essere considerata di massimo valore strategico per la comunicazione fra la Resistenza valsesiana e le formazioni cuisiane, ma anche per la comunicazione fra la bassa Valsesia e la Valmastallone attraverso il Briasco e a nord i sentieri che raggiungono l'alpe Piane di Cervarolo, luogo di rifugio di sbandati ed ex prigionieri e di deposito di suppellettili, e le vallette laterali dei comuni di Sabbia, Cravagliana e Rimella.

A Camasco sono rimaste in piedi alcune baite che ospitarono i primi resistenti; all'alpe Sacchi, dove sorge un cippo a ricordo dei partigiani caduti *in loco*, ogni anno viene organizzato dall'Anpi di Omegna un incontro tra delegazioni istituzionali e partigiane.